

CCCCXXII.

## TORNATA DI LUNEDÌ 2 DICEMBRE 1907

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE RISEIS

## INDICE.

	Pag.
<b>Interpellanze:</b>	
Inchiesta sulla magistratura di Genova:	
CAVAGNARI . . . . .	17835-37
Pozzo ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	17836
<b>Interrogazioni:</b>	
Organico del personale delle imposte dirette:	
COTTAFANI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	17822
GIULIANI . . . . .	17823
Ponte a chiatte sul Po (Pontelagoscuro):	
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	17823
VALLI EUGENIO . . . . .	17824
Porto di Genova:	
CAVAGNARI . . . . .	17824-26
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	17825
Scontro ferroviario di Sampierdarena:	
CAVAGNARI . . . . .	17828
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	17828
Acquisto del Palazzo Strozzi in Firenze:	
CIUFFELLI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	17830
LEALI . . . . .	17830
Elenco dei possessori di libretti di risparmio postali:	
BERTETTI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	17831-32
MARAZZI . . . . .	17831
<b>Rinvio e ritiro d'interpellanze e interrogazioni.</b>	17829-42

La seduta comincia alle ore 14.5.

SCALINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

SCALINI, *segretario*, legge:

Dal signor ingegnere G. Robecchi, Na-

1403

poli. — « L'essere o non essere » della nostra forza militare — copie 200;

Dal conte Emanuele Morozzo della Rocca. — Le storie dell'antica città del Montereale, ora Mondovì in Piemonte. Volume III, parte 2<sup>a</sup> — una copia;

Dal Municipio e Cassa di risparmio di Modena. — Modena a Carlo Goldoni nel secondo centenario dalla sua nascita — XX febbraio 1907 — una copia;

Dall'Università degli studi di Pisa. — Annali delle Università toscane, Tomo 27. — una copia;

Dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti. — Relazione e rendiconti consuntivi presentati alla Commissione di vigilanza — Anno 1906 — volume 1<sup>o</sup> — copie 10;

Dal Ministero dei lavori pubblici. — Relazione sui servizi dipendenti dalla Direzione generale di ponti e strade. — Esercizio 1906-1907 — una copia;

Dalla regia Commissione pei servizi marittimi. — Indagini comparative sulla marina mercantile dei principali Stati con speciale riguardo ai servizi sovvenzionati, volume IV — copie 520.

Dal Ministero dei lavori pubblici. — Relazione sui servizi dipendenti dalla Direzione generale delle Opere idrauliche (1<sup>o</sup> luglio 1890, 30 giugno 1906):

Parte I, Tutela e polizia idraulica — copie 5;

Parte II, vol. I, Difesa idraulica — copie 5;

Parte II, vol. II, Difesa idraulica — copie 5.

Dal Ministero dell'interno. — Relazione d'inchiesta sull'amministrazione comunale di Adernò (Catania) — copie 3.

Dal Ministero delle finanze. — Relazione sui servizi dell'amministrazione finanziaria per l'esercizio 1905-906 — copie 50.

Dalla Repubblica Oriental del Uruguay. — Anuario estadístico, Tomo I — Anos 1904 a 1906, copia una.

Dal Regio Istituto d'incoraggiamento in Napoli — Relazione dei lavori compiuti da quel Regio Istituto, nell'anno 1906, letta nell'adunanza del 25 aprile 1907 dal segretario generale onorevole Francesco Nitti — copia una.

Dal Regio Istituto d'incoraggiamento in Napoli. — Ricerche storiche di T. Oreste Mastrojanni, pubblicate per deliberazione di quel Regio Istituto, in occasione del primo centenario — copie una.

Dal Ministero dell'istruzione pubblica, Roma. — Concorsi e rimborsi pagati dallo Stato ai comuni per l'aumento degli stipendi agli insegnanti elementari in dipendenza dalle leggi 11 aprile 1886, n. 3798 e 8 luglio 1904, n. 407 dal 15 aprile 1905 al 31 agosto 1907 — copie 50.

Dal signor A. Vezzini. — La questione religiosa — Doveri e diritti del laicato — copie 2.

Dal Conseil d'administration de la Dette Publique Ottomane, Constantinople. — Rapport général sur la gestion des dîmes, aghnam et revenus divers, année 1906-907 — copie 2.

Dal Ministero della marina. — Relazione sulle operazioni della leva di mare dell'anno 1906, sui nati nel 1885 — copie 2.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Stoppato, di giorni 10; Botteri, di 8; Morelli Enrico, di 8; Romussi, di 8. Per motivi di salute, l'onorevole Molmenti, di giorni 20.

(Sono conceduti).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole Aroldi ha interrogato il ministro della istruzione pubblica « per sapere, se di fronte alle recenti denunce di fatti turpi verificatisi in Istituzioni di istruzione e di educazione diretti da ecclesiastici, non creda giunto il momento di avocare allo Stato la scuola primaria rendendola efficacemente e seriamente obbligatoria per tutti ».

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Onorevole Presidente, l'onorevole Cornaggia, che ha presentato una interrogazione simile a questa dell'onorevole Aroldi, ha pregato di rinviarla. Poiché altre interrogazioni, che pure si rife-

risono ad argomento simile, sono state rinviata allo svolgimento delle interpellanze analoghe, chiedo che le interrogazioni degli onorevoli Aroldi e Cornaggia siano svolte insieme con le dette interpellanze.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Aroldi e Cornaggia, s'intende che accettino di rimandare le loro interrogazioni alla tornata in cui saranno svolte le interpellanze che concernono argomento identico ed analogo.

Verrebbero ora le seguenti interrogazioni:

Ferri Giacomo, ai ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia « per conoscere quali ragioni ostacolano ancora una decisione definitiva sulla proposta abolizione dell'articolo 48 del regio decreto 22 maggio 1904 portante il riordinamento della Colonia Eritrea, mentre troppe procedure civili per tale ingiustificato ritardo si mantengono sospese ».

Cavagnari, al ministro di grazia e giustizia « per sapere se a risparmio delle spese di fitto non sia il caso di chiudere ufficio in quei mandamenti ove la funzione giudiziaria della giustizia normalmente vaca, supplendovi con un funzionario deambulante in occasione di mercato o fiera, e se sia conveniente che il rappresentante del Collegio politico abbia più oltre a scalmarsi di fronte agli elettori per conto e vece di chi deve provvedere alla regolarità dei servizi per i quali il contribuente paga ».

Ma gli onorevoli Ferri Giacomo e Cavagnari non essendo presenti, si intende che rinunzino a queste loro interrogazioni.

L'onorevole Giuliani ha interrogato il ministro delle finanze « per apprendere in qual modo le disposizioni regolamentari, circa l'organico del personale delle imposte dirette, daranno esecuzione al voto espresso dalla Giunta generale del bilancio nella seduta del 31 maggio 1907, riguardo al conferimento di cento posti di nuova creazione di aiuti di agenzia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso assicurare l'onorevole Giuliani che il ministro delle finanze ha già presentato al Consiglio di Stato, per averne l'autorevole parere, le norme regolamentari alle quali si dovrà ispirare l'applicazione della riforma della legge relativa agli aiuti di agenzia.

Si è già tenuto conto e si terrà conto,

in gran parte, del desiderio dell'onorevole Giuliani che non sieno dimenticati tutti coloro che hanno già prestato qualche servizio, o in linea continuativa o in linea discontinua, all'amministrazione dello Stato.

Però l'onorevole Giuliani e la Camera non ignorano che sono state votate leggi per le quali non meno di una metà di quei posti si debbono conferire a sottufficiali del regio esercito; comprenderà quindi l'onorevole Giuliani che anche nel regolamento si dovrà tener conto di queste disposizioni legislative.

Ad ogni modo, posso assicurarlo che, salve le disposizioni di legge che bisognerà osservare, per tutto il resto si terrà conto, nei limiti del possibile, dei suoi desideri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giuliani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIULIANI.** A presentare questa interrogazione fui mosso da due desideri: l'uno di giovare ad una classe miserrima d'impiegati; l'altro di veder tradotto in atto un voto che era stato formulato dalla Giunta generale del bilancio.

Infatti nella seduta del 31 maggio 1907 venne discussa la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal ministro Massimini nella seduta del 22 dicembre 1906 (V. *Atti parlamentari* 31 maggio 1907, n. 612 A, pagina 3, capoverso 5° de paragrafo intestato; Amministrazione delle imposte dirette).

In detta relazione leggesi testualmente quanto segue:

« Il suo cennato beneficio dell'ammissione nel ruolo organico non potè nella prima applicazione della legge 1904 essere esteso a tutti gli scrivani, che a quell'epoca prestavano servizio presso le agenzie: dovettero rimanere esclusi dalla relativa graduatoria quelli che vantavano una minore permanenza in servizio, e cioè che non erano autorizzati di sei in sei mesi. Ora alla Giunta sembra conforme ad equità disporre che quando, esaurita la graduatoria in vigore, rimarranno disponibili posti di aiuti di agenzia di ultima classe, questi siano in via transitoria conferiti a quegli scrivani o diurnisti. L'onorevole ministro dichiarò alla Giunta che in tale senso egli appunto intendeva di provvedere con opportune norme regolamentari, ed essa prese atto con soddisfazione di tale sua dichiarazione ».

Ciò premesso, appare evidente che i cento posti di nuova creazione di aiuti di agenzia debbano essere conferiti a quegli

scrivani o diurnisti che non poterono essere accontentati nel 1904.

Ma si presenta ora la seguente questione:

Alcuni diurnisti, che al 1° luglio 1904 non avevano ancora superati i cinquanta anni, avrebbero potuto, per ragione di età, essere ammessi come aiuti di agenzia fin dal 1904: ora invece, quegli stessi diurnisti, se hanno superato il limite dei cinquanta anni, si trovano del tutto esclusi: il che significa che il ritardo della loro nomina (dovuto non alla loro volontà, ma alla ristrettezza sancita nella legge del 1904 per ragioni di economia) importa il danno della completa esclusione.

Sarebbe pertanto giusto ed umano, che siffatto limite dei cinquant'anni si riferisse al 1° luglio 1904; ogni altro limite più ristretto di età equivarrebbe ad una inesatta ed ingiusta applicazione di quanto ebbe a manifestare la Giunta generale del bilancio col voto sopra espresso.

Se, dunque, quello che l'onorevole sottosegretario di Stato ha creduto dire può impegnare, confido che sarà tenuta in conto la classe di questi disgraziati che io raccolgo.

**PRESIDENTE.** Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause del disastro regolamentare ferroviario avvenuto testè presso ponte Nomentano e sulle eventuali responsabilità ».

Non essendo presente l'onorevole Cavagnari, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Valli Eugenio, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda oramai necessario, pure nei limiti delle rispettive competenze, di esercitare la sua azione benefica verso la provincia di Ferrara, affinché si decida finalmente, dopo 40 anni, a sostituire l'attuale deplorabile quanto pericoloso ponte a chiatte, con altro in ferro attraverso il Po, tra Pontelagoscuro e S. Maria Maddalena, in corrispondenza a pari obbligo assunto e già adempiuto dalla provincia di Rovigo, di costruzione d'altro ponte a Corbola, inaugurato due anni addietro; e ciò, per il rispetto dei reciproci patti contrattuali, per evitare sensibilissimi danni economici continui alle popolazioni, aggravati anche da sciaguratissime vittime umane ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'onorevole Valli sa che il 50 per

cento del contributo dalla legge posto a carico dello Stato fu sempre a disposizione della provincia di Ferrara. Certo che le more interposte dalla provincia stessa possono parere eccessive, come vedo espresso nell'interrogazione dell'onorevole Valli.

Orbene, nell'interesse della viabilità provinciale, il Ministero, sebbene non sia di sua stretta competenza affrettare quei lavori, pure non ha mancato di richiamare la provincia di Ferrara al pronto adempimento di questo antico impegno, suggellato pure da una convenzione con la provincia di Rovigo del 1902.

Senza narrare la varia corrispondenza corsa tra il Ministero e la provincia di Ferrara, io gli dirò che l'ultimo stadio della questione è precisamente questo, che, con telegramma di pochi giorni fa, il presidente della Deputazione provinciale di Ferrara dichiarava di avere dedicata la più assidua cura per superare gli ultimi ostacoli che si frapponevano all'esecuzione di quest'opera. Sembra che la provincia di Ferrara intenda dare al ponte una sezione maggiore perchè possa servire anche alle esigenze militari, allo scopo di ottenere, oltre il 50 per cento del contributo sul nostro bilancio, anche un sussidio da parte del Ministero della guerra.

Questa è cosa che concerne soltanto quella provincia; ma noi non abbiamo mancato di sollecitarla, con quella discrezione che la posizione nostra ci impone, e continueremo su questa via nell'interesse della maggior sollecitudine nell'adempimento di opera così notevole ed urgente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli per dichiarare se sia soddisfatto.

**VALLI EUGENIO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della sua risposta e mi dichiaro soddisfatto. (*Bene! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Rota Attilio, al ministro dell'interno « per sapere per quali motivi si mantiene costantemente deficiente il personale di pubblica sicurezza nella città di Bergamo rispetto all'organico assegnato; deficienza la quale, non ostante la solerzia dei funzionari ed agenti, riesce di grave pericolo alla sicurezza pubblica e privata ».

Rampoldi, al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come intenda provvedere, nell'interesse degli studi e del decoro nazionale, alla direzione dell'officina dei papiri nel Museo nazionale di Napoli, se, come

corre voce, l'incaricato della stessa direzione sia costretto ad abbandonare il delicato ufficio, che tiene con tanto onore e al quale fu chiamato col plauso di tutti gli studiosi ».

Queste interrogazioni s'intendono ritirate per l'assenza degli onorevoli interroganti.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari, al ministro dei lavori pubblici « per sapere come avvenga che, nonostante gli asseriti e preconizzati miglioramenti ed i già profusi milioni, dura e perdura il disservizio ferroviario nel porto di Genova per la ricorrente penuria di carri, e che pensi del grave perturbamento che ne ridonda sul mercato italiano ».

**CAVAGNARI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa?

**CAVAGNARI.** Ho domandato di parlare per far risparmiare del tempo prezioso alla Camera.

Siccome sullo stesso argomento vi sono altre due interrogazioni, le quali stavano, durante le vacanze come pietre miliari, per annunciare l'aggravarsi delle condizioni ferroviarie, io credo che l'onorevole sottosegretario di Stato potrebbe riassumere in una le tre interrogazioni rispondendo a tutte e tre; così si toglierebbero di mezzo le altre due interrogazioni che sono all'ordine del giorno, cosa che credo non possa dispiacere ai miei onorevoli colleghi.

*Voci.* Sono decadute!

**CAVAGNARI.** Non sono affatto decadute: riguardano anch'esse il porto di Genova; tutte e tre si riferiscono alle condizioni ferroviarie di quel porto.

**PRESIDENTE.** Leggo allora le altre due interrogazioni dell'onorevole Cavagnari al ministro dei lavori pubblici:

Cavagnari, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se non convenga procedere finalmente ad una inchiesta per accertare le cause che in modo allarmante e ricorrente turbano il movimento del porto di Genova per deficienza del materiale rotabile — ridotto ad esempio dal 23 al 30 settembre 1907 ad una media giornaliera di 250 carri — e per avvisare ai mezzi onde tanta jattura al commercio più oltre non si prolunghi ».

Cavagnari, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se il paese deve ancor restare spettatore inerte del fallimento ferroviario che produce danni incalcolabili e proteste vivissime (per mancanza di carri agli scali principali) sia all'interno che all'estero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare per rispondere a tutte e tre le interrogazioni dell'onorevole Cavagnari.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Poichè sono stato sempre persuaso che l'onorevole Cavagnari, per quanto è tenace nelle sue opinioni, altrettanto è leale e di buona fede, così spero che, quando gli abbia dimostrato con cifre e dati di fatto che la sua opinione è erronea, vorrà per questa volta, forse la prima, recederne. (*Benissimo!*)

Egli ha cominciato col premettere un dato di fatto del tutto inesatto, cioè che dal 23 al 30 di settembre la media giornaliera dei vagoni caricati sia stata di 250. La verità è invece che precisamente in quei sette giorni la media è stata di quasi tre volte tanto, e precisamente 658.

Non è una grande media, ma è molto superiore a quella degli anni precedenti; l'onorevole Cavagnari infatti sa che nei mesi di settembre e di ottobre il carico di tutti i porti, e specialmente del porto di Genova, si abbassa sempre per ragioni troppo note.

Infatti molti carri sono sottratti ai porti per adibirli ad un servizio urgente ed improrogabile, quale è quello della vendemmia; quest'anno poi per le grandi manovre militari che si sono svolte in Piemonte, si è prodotto qualche maggiore incaglio nel servizio portuale.

L'onorevole Cavagnari sa inoltre che lo sciopero generale, parte in settembre, parte in ottobre, ha, anch'esso, turbato alquanto il servizio; sa pure che nel mese di ottobre si è avuta l'interruzione di varie linee a causa delle inondazioni verificatesi specialmente nel Piacentino. Oltre a questo sa anche che l'Austria-Ungheria di cui tenevamo duemila vagoni li ha, a scadenza, richiesti, perchè anche essa ha grande penuria di vagoni. Non può ignorare ancora che il nuovo materiale rotabile non è ancora tutto a nostra disposizione...

CAVAGNARI. C'è il nuovo.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*... Sì, abbiamo in opera una parte di materiale nuovo, senza dubbio, ma una gran parte del materiale vecchio si è dovuto mettere fuori di servizio, perchè proprio inservibile; e sa ancora che le commissioni per nuove forniture non sono state eseguite alla precisa scadenza contrattuale. Nel momento in cui parliamo seimila carri devono ancora esserci consegnati.

Non ostante ciò, ho accennato come nei soli mesi di agosto, settembre ed ottobre, che sono i mesi peggiori per questo servizio, abbiamo avuto nel porto di Genova un aumento di carico che raggiunge il 6 per cento sopra l'ultimo anno dell'esercizio sociale.

Ma poichè l'onorevole Cavagnari tiene a dimostrare che il porto di Genova è peggio servito adesso che prima, io ho bisogno di persuaderlo mettendogli sott'occhio alcune cifre. Nel primo anno finanziario del nuovo esercizio di Stato 1905-906 si caricarono nel porto di Genova 3,786,947 tonnellate di merci, mentre precedentemente si superava di poco la cifra di 3 milioni, poichè nell'epoca anteriore il massimo del carico non raggiungeva i 3,487,000 carri.

Veda quale aumento nel primo anno! Ma questo aumento è andato sempre crescendo, cosicchè il servizio, anzichè peggiorare, è andato sempre migliorando; e le cifre, che non sono opinioni, lo attestano.

Nel secondo anno, quello che si è chiuso col 30 giugno passato, le merci caricate salirono a tonnellate 3,880,660; un incremento perciò ulteriore in aggiunta a quello già fortissimo, che deve essere posto in attivo per l'anno precedente. Abbiamo quindi un aumento molto considerevole e confortante sopra l'ultimo anno sociale, e tutto questo malgrado le difficili condizioni del servizio e malgrado le speciali ragioni che poco fa ho accennato.

Una riprova di questo risultato, che dev'essere materia di compiacimento, si ha esaminando le giacenze delle merci nel porto di Genova; giacenze le quali non solo non sono cresciute, onorevole Cavagnari, ma sono assolutamente diminuite e vanno sempre più diminuendo. E, limitandoci ai tre mesi che ella vuol prendere di mira, proprio in quei tre mesi abbiamo una diminuzione delle giacenze antecedenti, abbastanza sensibile in confronto alle giacenze del trimestre corrispondente dell'anno innanzi. Ascolti: nel 1906, in settembre, avevamo una giacenza di 298,945 tonnellate di merci. Quest'anno la giacenza è scesa a tonnellate 256,760: in ottobre, che è il mese il quale realmente offre maggiori difficoltà di servizio, nel 1906 avevamo una giacenza di 384,048, e quest'anno una giacenza inferiore, di 364,127. Come vede, 20,000 tonnellate in più sono state caricate, diminuendo di altrettanto l'arretrato delle giacenze. Quanto al mese di novembre, mentre l'anno scorso si avevano giacenze per 425,292 tonnellate, quest'anno se ne hanno

solo per 344,276 tonnellate: vale a dire oltre 80.000 tonnellate in meno.

Dinanzi a queste cifre vien proprio fatto di domandarsi se le lagnanze così acerbe dell'onorevole Cavagnari sieno giuste. Assolutamente, giuste non sono. Intendiamoci: il servizio dovrà andare anche meglio, ma non si improvvisa un ottimo ordinamento di servizio. Ella parla di molti milioni profusi, ma ha da pensare che dei 910 milioni da spendere per ora solo una minima parte è stata spesa. Deve pur pensare che, malgrado tutto, il servizio è andato sempre crescendo e pur sempre migliorando. Auguriamoci insieme, onorevole Cavagnari, senza deprimere con poco eque censure le energie crescenti, auguriamoci insieme che, come finora si è progredito, il progresso continui in guisa che tra breve, (non si dice mica tra un mese, ma quando la scorta del miliardo circa potrà essere spesa totalmente) anche il porto di Genova possa compitamente rispondere alle crescenti esigenze, alle legittime speranze di quell'importantissimo centro commerciale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

**CAVAGNARI.** Francamente devo constatare una cosa che ho già altre volte constatata in quest'Aula, ed è che tutte le disgrazie sono capitate addosso all'esercizio di Stato. Ma fra tutte quelle disgrazie che ho sentito enumerare dall'onorevole sottosegretario di Stato io non ho sentito accennare alla principale. Pare che si riferisca a persona, e l'onorevole sottosegretario di Stato non l'ha voluta ricordare per un riguardo alla persona che dirige il servizio. Ed io mi farò con lui: non lo dirò. Del resto, onorevole sottosegretario di Stato, le mie medie non sono molto lontane dal vero: avevo appreso giorno per giorno dai giornali del tempo il numero dei carri che si andavano caricando. Se ho detto 250 o 300 e se ella ha detto 600 invece dei 2.000 o 1.500 che occorre, resta pur sempre vero che si ha da lamentare una grande deficienza.

Ma io non parlo di mio impulso: io sono l'eco delle lamentele che giornalmente (e credo di avere anche telegrafato in questo senso) si sollevano a Genova. E se l'onorevole sottosegretario di Stato desidera qualche cosa di meglio posso fargli notare ciò che si stampa a Genova dai giornali quotidiani. E la più grave conseguenza dell'ultima crisi è che la maggior parte delle merci va all'estero.

In un giornale, che porta la data del 16 novembre, si riporta l'elenco di tutte le merci che hanno esulato dal porto di Genova per andare a rifugiarsi nel porto di Marsiglia e nei porti del Nord.

Non mi è consentita in una interrogazione di esaminare dettagliatamente, e lo faremo in altro momento, tutte le condizioni che indicano come, allo stato di fatto, le condizioni del porto di Genova abbiano subito e subiscano tuttodì un grave detrimento, e come, se pure le deficienze si verificano in minor proporzione del passato, ciò si debba ai grandi sacrifici fatti dai negozianti, che sono obbligati a provvedersi nei mesi di giugno e luglio di quelle merci che sarebbero loro necessarie solo in ottobre e novembre. Ora questo va a scapito, non a lode del porto di Genova, sempre insufficiente nelle sue manifestazioni, mentre va a lode di quei negozianti che vanno incontrando i maggiori sacrifici pur di non subire le crisi che questo porto travagliano.

Onorevole sottosegretario di Stato, io sono animato quanto lei dal desiderio di fare gli elogi della funzione autonoma del servizio ferroviario, io sono animato quanto lei dal desiderio che il porto di Genova abbia una buona volta la potenzialità che dovrebbe avere, e risponda alla meravigliosa attività della nostra cittadinanza, ma pur troppo, fino a che le cose contrastano a questo modo con i miei desideri, io non posso fare altro che lastricare l'ordine del giorno della Camera (*Oh! oh!*) di numerose interrogazioni, che siano un continuo segno di protesta perchè le cose non vanno come dovrebbero andare.

E per oggi non aggiungo altro.

**PRESIDENTE.** Così sono esaurite le tre interrogazioni.

Segue una interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della guerra, « per apprendere se gli consti che un maggiore del regio esercito, in attività di servizio, compromettendo la propria dignità ed il decoro dell'uniforme e dimentico de' propri doveri, siasi abbassato a far da porta bandiera simbolica della Loggia Massonica « VIII Agosto » in una dimostrazione politica, con spiccata impronta repubblicano-socialista ».

**SANTINI.** La ritiro.

**PRESIDENTE.** Segue una interrogazione dell'onorevole Cantarano, al ministro dell'istruzione pubblica « sul ritardo della demolizione della chiesa della Croce di Lucca,

che danneggia l'igiene delle nuove cliniche e deturpa l'edilizia di una importante strada di Napoli ».

Non essendo presente l'onorevole Cantarano, si intende che abbia ritirato questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cameroni, al ministro dei lavori pubblici, circa l'enorme lentezza con la quale procedono i lavori di sistemazione dei torrenti traversanti la città di Modica, la quale è esposta tuttodì, come nel 1902, al pericolo di alluvioni e immani disastri ».

RIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa ?

RIZZONE. Vi è una mia interrogazione nell'ordine del giorno, sullo stesso argomento di quella dell'onorevole Cameroni. Preghe rei di abbinarle.

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Cameroni non è presente, e quindi la sua interrogazione si intende ritirata. Quando verrà la volta dell'interrogazione dell'onorevole Rizzone, l'onorevole sottosegretario di Stato risponderà, ed allora l'onorevole Rizzone, potrà replicare.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate anche le seguenti interrogazioni:

Pasqualino-Vassallo. ai ministri dell'interno e della guerra, « intorno alle violenze commesse da una squadriglia di carabinieri in borghese, la mattina del 20 settembre 1907, in prossimità del comune di Niscemi, a danno della rispettabile famiglia Samperi ».

Battaglieri, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « se, in relazione a sue precedenti dichiarazioni alla Camera e tenuto conto dei recenti voti espressi dai Congressi di Mondovì e di Parma, non creda conveniente di dare un maggiore incremento a quelle istituzioni che hanno per scopo la volgarizzazione della patologia vegetale ».

Malcangi, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere le ragioni che hanno determinato l'infelice adattamento dell'ufficio postale di Trani e quelle che cagionano l'enorme ritardo nello impianto della cabina telefonica da Trani ».

Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Rizzone, al ministro dei lavori pubblici, « sul modo come procedono i lavori della sistemazione dei torrenti di Modica ».

RIZZONE. Mi preme di dichiarare che presentai la mia interrogazione per avere il diritto di rispondere alle osservazioni del-

l'onorevole deputato di Treviglio. Ma giacchè questi non è presente, e la sua interrogazione è decaduta, così ritiro anche la mia.

PRESIDENTE. Per assenza degli interroganti, si intendono ritirate anche le seguenti interrogazioni:

Chiesa, al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « intorno alla circolare ministeriale 1 settembre 1907, n. 53, riflettente un inutile giro burocratico, che si vorrebbe seguisse il commercio per le sue richieste alla R. Ambasciata di Costantinopoli ed ai Consolati di Turchia, dirigendole per tramite del Ministero, invece che direttamente, come, per maggiore rapidità ed efficacia, si usa dagli Stati più esperti ed avanzati nei traffici internazionali ».

De Felice-Giuffrida, al ministro dell'interno « per sapere se sia lecito ad un delegato di pubblica sicurezza di ordinare la rottura di un catenaccio e di fare introdurre in una casa una persona perchè vi abiti, malgrado le proteste del padrone della casa; sostituendosi in tal modo al magistrato e alle disposizioni degli articoli 695 e 696 del codice civile vigente ».

Lucernari, al ministro della guerra, « per conoscere a quali criteri siasi ispirato nel procedere ai numerosi trasferimenti del personale del regio polverificio sul Liri, e come intenda provvedere al normale e sicuro funzionamento di uno stabilimento di tanta importanza ».

Segue la interrogazione dell'onorevole Santini, ai ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, « per conoscere lo stato attuale dei promessi studi nella questione del palazzo Farnese in Roma ».

SANTINI. La ritiro.

PRESIDENTE. Vi è un'altra interrogazione dell'onorevole Santini, al ministro dei lavori pubblici, « sui motivi che hanno determinato la Direzione generale delle ferrovie dello Stato a concedere a due ditte straniere il monopolio della vendita dei biglietti ».

SANTINI. La ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pasqualino-Vassallo, al ministro delle finanze, « per conoscere se, di fronte ai gravissimi inconvenienti cui ha dato e dà luogo la soppressione dell'ufficio tecnico di finanza nella provincia di Caltanissetta, non creda necessario di ripristinarvelo, nell'interesse dell'amministrazione e in quello dei contribuenti, così come ha fatto lodevolmente in provincia di Siracusa ».

Questa interrogazione s'intende ritirata, non essendo presente l'onorevole Pasqualino-Vassallo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause che determinarono lo scontro ferroviario del 7 ottobre 1907 in Sampierdarena, ed il ripetersi di frequenti e penosi inconvenienti che non depongono a favore del servizio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dall'inchiesta amministrativa compiuta, risulta che il disastro avvenne per una dimenticanza del personale di macchina, e precisamente per una falsa manovra del freno Westinghouse. L'inchiesta avendo ciò assodato, costringerà naturalmente la direzione generale ad applicare le pene sancite dal regolamento a chi è caduto in questa deplorabile mancanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Io non ho che da aggiungere questa nuova deplorazione alle altre che ho già fatto in ordine ai frequenti scontri che accadono.

Onorevole sottosegretario di Stato, non è il solo questo, ve ne era un altro al quale avevo accennato, e proprio desideravo conoscere le cause del disastro che era avvenuto presso il ponte Nomentano. Ora, a me pare che questo frequente succedersi di scontri (compreso l'ultimo sul quale ho interrogato il Governo, che è quello avvenuto giorni sono alla stazione di Brignole) sia davvero da deplorare. Ora se da una parte vi è una deficienza di carri per le merci e dall'altra vi è una deficienza delle vetture per i passeggeri è evidente che non abbiamo più la sicurezza di viaggiare col conforto di arrivare a destinazione; ed allora io domando, e non aggiungo altro, a che cosa sono ridotte le nostre ferrovie e i nostri servizi ferroviari!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Albasini-Scrosati al ministro dell'interno, ma questa, come molte altre, deve rimandarsi allo svolgimento delle interpellanze.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fiamberti, al ministro del tesoro « sul contegno del Governo e degli istituti di emissione nei rapporti col mercato economico e finanziario ».

L'onorevole Fiamberti non c'è, quindi la sua interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cameroni al Governo « circa l'abbandono da parte dei ferrovieri dello Stato di un treno che doveva trasportare truppe di rinforzo da Casale Monferrato a Torino durante lo sciopero generale ».

L'onorevole Cameroni è assente, quindi la sua interrogazione s'intende ritirata.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli Paniè e Brandolin ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, ma esse saranno svolte insieme con le interpellanze sullo stesso argomento.

Seguono la interrogazione dell'onorevole Fiamberti, quella dell'onorevole Daneo e quella dell'onorevole Albertini, tutte rivolte al ministro dell'interno. Esse sono rimandate alla discussione delle interpellanze.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Leone, al ministro di grazia e giustizia « sulle ragioni per le quali ha lasciato in completo abbandono le importanti preture di Guglionesi e di Termoli in provincia di Campobasso ».

L'onorevole Leone non c'è, quindi anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Per l'assenza degli interroganti s'intendono ritirate anche le seguenti interrogazioni:

Fiamberti, al ministro dei lavori pubblici « per sapere perchè il Governo trascuri l'esecuzione delle opere stradali che devono compiersi nei comuni isolati della Liguria Orientale, ai sensi dell'articolo 53 della legge 15 luglio 1906, n. 383 ».

Chiesa, al ministro dei lavori pubblici « circa le tristissime condizioni fatte all'industria del marmo alla stazione di Livorno, dove, alle continue sospensioni di accettazione per ingombro, si aggiungono ora vessatorie disposizioni per lo scarico e per le soste, così da avervi provocato anche, nuova jattura, lo sciopero delle caravane degli scaricatori ».

Battaglieri, al ministro della guerra « onde conoscere le ragioni per le quali non fu sinora applicata la legge 14 luglio scorso, n. 484, sul nuovo organico degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra ».

Chiesa, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze « circa la opportunità di riprendere le trattative colla Spagna per un accordo commerciale del quale sentono necessità molte industrie manifatturiere paesane ».

Chiesa, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze « circa la opportunità di far conoscere le stipulazioni commerciali concluse colla Russia ».

Segue una interrogazione dell'onorevole Poggi alla quale sono abbinate delle altre.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tutte le interrogazioni attinenti alle inondazioni del Veneto e del Piacentino si desidera che vengano rinviate alle interpellanze dello stesso genere, affinché possano venire svolte nello stesso giorno, il che spero non avverrà più tardi di lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene: queste interrogazioni verranno allora rimandate allo svolgimento delle interpellanze sullo stesso argomento.

POGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGGI. Pare che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia parlato di rimandare alla sede delle interpellanze queste interrogazioni, cioè a lunedì prossimo. Io volentieri aderisco purchè il rinvio a lunedì prossimo sia a scadenza improrogabile.

D'altra parte conviene si sappia che quelle popolazioni si agitano, e che, se hanno fiducia nell'opera del Magistrato alle acque del Veneto, sperano però che i provvedimenti non si rimandino come si rimandano qualche volta le discussioni delle interrogazioni e delle interpellanze.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Appunto per annunciare qualche provvedimento, a preparare il quale un po' di tempo occorre, chiediamo di unire le interrogazioni alle interpellanze.

In sede di discussione di interpellanze, potrà, spero, il ministro accennare ai provvedimenti, di urgenza prima e normali poi, che occorrono per evitare il ripetersi di queste inondazioni.

POGGI. Prendo atto.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni che erano abbinate con quella dell'onorevole Poggi:

Alessio, al ministro dei lavori pubblici « per sapere, di fronte al ripetersi pressochè ad ogni anno delle inondazioni del Bacchiglione, che allagano parte della città di Pa-

dova e del suo suburbio, se creda arrivato il momento di attuare il piano di difesa già da lungo tempo preparato dal Genio civile, o se invece la città di Padova e la sua rappresentanza debbano continuamente rinnovare uguali istanze e sollecitazioni, senza vederle mai prese nella considerazione che meritano la sua popolazione e la sua importanza civile »;

Rampoldi, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per conoscere i provvedimenti, che essi intendano prendere per venire in soccorso ai danneggiati del terremoto e dalle inondazioni dell'ottobre 1907 ».

LEALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

LEALI. Sopra le interrogazioni, perchè v'è una mia interrogazione abbinata con quella dell'onorevole Santini.

Ora non capisco perchè io non sia stato chiamato.

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Santini ha ritirato la sua interrogazione.

LEALI. L'ha ritirata l'onorevole Santini, ma non l'ho ritirata io.

PRESIDENTE. Sta bene. La sua interrogazione seguirà il suo turno nell'ordine del giorno. Quando una interrogazione è dichiarata decaduta, le altre abbinate con essa seguono il loro turno.

LEALI. Sta bene. Mi riservo...

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti s'intendono decadute le interrogazioni degli onorevoli:

Celesia, al ministro di grazia, giustizia e dei culti « per sapere se egli non ritenga necessario soddisfare alle promesse reiteratamente fatte dal banco del Governo agli impiegati di ragioneria degli Economati generali, attuando senza dilazione le proposte della Commissione all'uopo istituita »;

Mantovani, al ministro di grazia, giustizia e dei culti « per sapere se ritenga compatibile col decoro e con l'austerità della giustizia che un magistrato e alcuni funzionari di tribunale abbiano potuto prendere parte in Bozzolo a pubblici comizi elettorali di socialisti, ottenendovi speciali ovazioni di benemeranza partigiana per la pubblicazione di atti del loro ufficio, fatta ad influenzare il corpo elettorale alla vigilia della lotta »;

Capecce-Minutolo, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni per le quali non ha creduto di far rispettare l'articolo 8 della Convenzione da lui firmata, a proposito della sistemazione della chiesa della Croce di Lucca in Napoli ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Leali, al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere quanto siavi di vero nella pubblicazione fatta da alcuni giornali intorno all'acquisto da parte del Ministero della pubblica istruzione del palazzo Strozzi in Firenze ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Intorno allo storico ed artistico palazzo fiorentino ecco come stanno le cose. Il principe Strozzi, mancato testè ai vivi, ha scritto nel suo testamento che lascia proprietario e legatario del palazzo di sua proprietà lo Stato, e per esso il ministro della istruzione pubblica, a condizione che lo Stato stesso lo adibisca a perpetua e decorosa pubblica destinazione.

Alla medesima condizione lascia pure allo Stato l'intero archivio storico e familiare della sua casa. Tanto il legato del palazzo quanto quello dell'archivio sono subordinati ad alcune condizioni e, principalmente, alla condizione che lo Stato disinteressi la vedova ed i nipoti del principe di questa parte dell'eredità. Il principe defunto calcola che il compenso da darsi alla vedova ed ai nipoti, per disinteressarli dall'eredità in questa parte, sia in tutto un milione e quattrocento mila lire.

Però il compianto patrizio nel testamento che ha lasciato ha scritto alcune parole, che io credo opportuno di leggere alla Camera, anche perchè attestano della nobiltà dei suoi sentimenti.

« Non sembrino, egli dice, allo Stato troppo gravose queste condizioni che per imperiosa ed assoluta necessità ho dovuto imporre al legato, perchè è la verità che per l'acquisto del palazzo e per quello distinto dell'archivio rifiutai a ricchissimi privati somme cospicue, che avrebbero rimesso me e le famiglia dei miei fratelli nell'antico decoro finanziario ed economico di un tempo. E l'ho fatto per assicurare nell'interesse della mia città e dello Stato una utile e decorosa pubblica destinazione a questo storico palazzo, per impedire che venisse meno alle sue tradizioni ».

Naturalmente il ministro della pubblica istruzione si è riservato di esaminare le condizioni poste nel testamento da me indicato, e quali siano le esigenze degli eredi, per vedere se sia possibile e conveniente accettare il legato.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEALI. Anzitutto ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica della risposta che gentilmente ha voluto dare.

Faccio però notare che la mia interrogazione fu fatta molto prima del decesso del principe Strozzi, e per conseguenza lo scopo che mi prefiggevo era diverso da quello attribuitomi.

Ma oramai è avvenuto il decesso, ed io sono lieto di sentire dall'onorevole sottosegretario di Stato che si tratta solamente di 1,400,000 lire che lo Stato dovrebbe pagare agli altri cointeressati nella eredità. Credo che questo prezzo non sia molto per acquistare, non solo il palazzo, ma più che altro l'archivio del palazzo stesso.

Ma io vorrei pregare il Governo di pagare questo 1,400,000 lire, più o meno che sia, con una legge speciale, senza levare la somma dal fondo dei cinque milioni destinati per le belle arti. E sono sicuro che la Camera voterà unanime questo piccolo disegno di legge per avere il palazzo ed anche l'archivio degli Strozzi.

Così il fondo di quei cinque milioni che adesso sono in bilancio per le belle arti resterebbe intatto anche per comprare delle altre statue come quella di Anzio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fabri al presidente del Consiglio, ma essa, come si è detto avanti, è rinviata alla discussione delle interpellanze.

Anche quella dell'onorevole Santini al ministro della marina è rimandata, perchè non è presente l'onorevole ministro.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Guicciardini, al ministro dei lavori pubblici « sulle cause del franamento delle cataratte di Monte Calvori, recentemente costruite con grave dispendio dello Stato e sulle responsabilità che vi possono essere connesse ». Non essendo presente l'onorevole Guicciardini, questa interrogazione s'intende ritirata.

Così pure, non essendo presente l'onorevole Turco, s'intendono ritirate le seguenti due interrogazioni:

Turco ai ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, « per sapere se intendono dare definitivo assetto giuridico al corso magistrale istituito presso il Liceo Italo-Albanese in San Demetrio Corone, anche per sopperire ai danni della mancanza di qualsiasi regia scuola nor-

male maschile nella intera regione calabrese ».

Turco, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda provvedere ad impedire che i lavori d'arginatura in corso sulla sponda destra del fiume Crati danneggino i terreni della sponda sinistra, ed a spingere, con pari trattamento, anche per questa sponda, le urgenti arginature ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere i provvedimenti che essi intendano prendere per venire in soccorso ai danneggiati del terremoto e delle inondazioni dell'ottobre 1907 ».

Questa interrogazione dell'onorevole Rampoldi resta nell'ordine del giorno per essere svolta insieme con le altre sullo stesso argomento.

Segue la interrogazione dell'onorevole Larizza, al presidente del Consiglio, « sulla opportunità che sia pubblicata la relazione dell'inchiesta governativa sull'impiego dei fondi raccolti in favore dei danneggiati dal terremoto del 1905, affinché possa servire di norma nell'impiego delle nuove oblazioni per la recente sventura ».

Non essendo presente l'onorevole Larizza, questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Santini al ministro dell'interno « sul comitato per il centenario di Garibaldi ».

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. D'accordo con l'onorevole interrogante, chiedo che questa interrogazione sia rimandata.

PRESIDENTE. Sta bene.

Le seguenti interrogazioni, per l'assenza degli interroganti, s'intendono ritirate:

Pozzato, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se creda equo e conveniente lasciare la provincia di Rovigo, eminentemente agricola, sprovvista di carri ferroviari nel periodo di tempo in cui viene fatta la maggiore richiesta per il trasporto de' prodotti agricoli, e se gli sembri plausibile il contegno della Direzione delle ferrovie la quale, a breve distanza di tempo, emana circolari contraddittorie e ineccepanti il commercio »;

Turco, al ministro delle finanze, « per sapere se creda assolutamente indispensabile che sia frustrato, per le popolazioni recentemente ammesse ai sollievi tributari della legge per la Calabria, ogni beneficio legislativo dalle disposte esazioni in tre soli bimestri di cumuli gravissimi di residui di passati esercizi »;

Turco, al ministro dei lavori pubblici,

« per sapere per quali ragioni sieno trascurati, in confronto di consimili lavori, gli studi per le opere portuarie nella rada di Trebisacce, lesinando alla sezione del Genio civile di Castrovillari i mezzi non negati ad altre sezioni »;

Battelli, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere le ragioni che hanno indotto il presidente del Comitato geologico a dare le sue dimissioni ».

La interrogazione dell'onorevole Niccolini, al ministro dei lavori pubblici, è rimandata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Marazzi, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere per quali ragioni non si è eretto un elenco nominativo di tutti i possessori di libretti di risparmio postali. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. L'onorevole Marazzi vorrebbe che si compilasse, credo, non solo per uso interno della amministrazione, ma anche pel pubblico, un elenco nominativo di tutti i possessori di libretti postali. Comincio col dire che un elenco di tal genere non potrebbe servire che per uso interno dell'amministrazione, poichè è norma assoluta, da cui non si può decampare, il segreto a riguardo del servizio postale di risparmio.

Si tratterebbe di fare una rubrica di cinque e più milioni di persone, quanti sono i titolari dei libretti postali di risparmio. Osservo a questo proposito che, quando furono istituite le casse postali di risparmio, si incominciò la compilazione di una rubrica generale, compilazione che, in seguito, fu abbandonata perchè si riscontrò inutile. Occorreva una spesa straordinaria di personale, di materiale, di locali, e la utilità, che se ne ricavava, era del tutto trascurabile.

Non abbiamo infatti in un anno, che due o tre casi soltanto, in cui occorra dare spiegazioni a qualcuno circa qualche libretto postale di risparmio. Non varrebbe, come si vede, la pena, per due o tre casi soltanto, di fare una spesa tanto grande. Sappia, onorevole interrogante, che si tratta di cinque milioni e più di titolari di libretti, e che d'altra parte si tratterebbe di un elenco, che occorrerebbe tenere al corrente giorno per giorno, compiendo centinaia e centinaia di migliaia di operazioni, dovendosi consultare libretti esistenti, li-

bretti rettificati, libretti frazionati e via dicendo.

Tutto ciò dimostra che la compilazione di detto elenco, oltre ad essere di costosissima esecuzione; sarebbe completamente inutile per il servizio del pubblico. Se poi l'onorevole interrogante ha qualche caso speciale, come quelli pochissimi a cui ho fatto cenno, da far rilevare, invece di caldeggiare la istituzione di questa rubrica, farà molto meglio se ne addosserà la responsabilità al ministro, alla amministrazione in genere, o a me in particolare. Non ha però ragione, lo ripeto, di chiedere quanto è contenuto nella sua interrogazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marazzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MARAZZI.** Mi duole che l'onorevole sottosegretario di Stato non sia molto al corrente dei regolamenti che reggono il suo Ministero. (*Oh! oh! — Si ride*). Ella non ha che a prendere un libretto postale e vedrà che in esso è stampato un articolo del regolamento, nel quale è detto che è proibito di avere due libretti intestati alla stessa persona.

**BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.** Benissimo.

**MARAZZI.** Ora come può ella impedire che vi siano dei libretti fittizi o degli individui con più libretti, se non ha un elenco?

**BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.** Lo sappiamo.

**MARAZZI.** E in che modo, se non ha l'elenco?

**BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.** È come se lo avessimo un elenco, per nostro uso, perchè abbiamo i registri.

**MARAZZI.** Sta bene; intanto prendo atto che ella ha un elenco. Allora le dirò che io ho avuto l'onore di scrivere a lei circa un certo libretto postale...

**BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.** Ecco uno dei casi. Ci siamo...

**MARAZZI.** Precisamente. Adesso vedrà, postochè si è messo Ella stessa nel sacco.

Ho avuto l'onore di scriverle dunque, per la ricerca di un libretto postale intestato ad una povera donna di servizio che, in 20 anni, è riuscita, facendo dei depositi a poco a poco, a metter da parte 1700 lire. Le ho mandato il nome di questa domestica e lei mi ha risposto: è impossibile trovarla se non v'è il numero. Come può dire dunque di avere l'elenco nel suo uffi-

cio, se senza il numero è impossibile fare simili ricerche?

Ora io domando: dal momento che voi volete che i libretti sieno intestati, a che cosa serve questa intestazione se, quando io vi do il nome del portatore, mi dite che ci vuole il numero? Che differenza v'è tra un titolo al portatore ed un titolo intestato? Che per il titolo al portatore, il denaro se ne va se si perde il numero giacchè nessuno ritrova più le carte: per l'altro il denaro se lo terrebbe *ab eterno* il Governo. Ma il disgraziato depositante non lo godrebbe più, sia che il titolo sia al portatore, sia che sia intestato.

Allora io le scrissi di nuovo dicendole: badi che su questo libretto nel tal giorno venne fatta una operazione nell'ufficio di Roma e nel tal altro fu fatta un'altra operazione nell'ufficio di Genova, succursale numero 4.

Passò un mese e poi venne la risposta: si sono fatte le più diligenti ed accurate indagini, tanto nell'ufficio di Genova, succursale 4, quanto all'ufficio di Roma, ed è risultato che non si sono mai fatte operazioni, nè intestazioni, nè libretti per quella persona.

Come è possibile questo se ella dice di avere l'elenco?

Ma adesso viene il bello. Quel libretto l'ho trovato e porta precisamente quelle stesse operazioni per le quali ella diceva che non si era potuto trovare, il che vuol dire o che i suoi impiegati non hanno fatto niente, o i registri non sono in ordine. Da questo dilemma non si esce.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

**BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.** La cosa è molto chiara.

In primo luogo vi è una grande sproporzione, addirittura un abisso, fra il caso da lei citato e la spesa enorme che ella vorrebbe si facesse, che poi non servirebbe a niente.

Ella poi deve anche sapere che vi sono molti libretti intestati a persone diverse, ma che hanno lo stesso nome non solo, ma per i quali la omonimia si estende al nome del padre e qualche volta, anche a quello della madre.

Le fo poi notare che quando si tratta di un caso come il suo, l'errore può essere anche suo per non avere indicato bene la persona...

MARAZZI. Ma si figuri se non la conosco! È la mia persona di servizio.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi*. Ella ha convenuto che potrebbe essere l'errore di qualche impiegato: ma può essere anche l'errore di un supplente o ricevitore postale di qualche comunello.

MARAZZI. No, si tratta di Roma e Genova.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi*. Ma se ella ha parlato di tante operazioni in diciassette anni: chi sa dove sono state fatte! (*Interruzione del deputato Marazzi*).

Abbia pazienza; consideri di nuovo le difficoltà in cui ci possiamo trovare per risolvere il caso specifico.

Le ripeto, non è che uno di quei due o tre casi che si verificano ogni anno, e quindi v'è sproporzione tra quello che ella lamenta e quello che ella domanda.

Consento che ella voglia caricare la responsabilità al Ministero, a me, se vuole; ma tra questo e quello che ella vuole, v'è un abisso.

PRESIDENTE. Sono così trascorsi quaranta minuti destinati alle interrogazioni.

### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze.

Prima interpellanza è quella degli onorevoli Villa e Corpans, ai ministri dell'interno e del tesoro. Essa però è rimandata per precedenti accordi interceduti fra Governo e interpellanti. Seguono quindi parecchie interpellanze al ministro dei lavori pubblici, molte delle quali già svolte ed a cui l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che avrebbe risposto dopo le vacanze di Natale.

CAVAGNARI. Domando di parlare sulla comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Io non ho fatto nessuna comunicazione.

CAVAGNARI. Anche io sono uno fra gli interpellanti, e siccome, quando il ministro ha fatto la sua dichiarazione che non avrebbe potuto rispondere alle interpellanze se non dopo le vacanze di Natale, io non era presente, mi permetterei di rivolgere oggi, quantunque non sia presente il ministro, una preghiera all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici perchè voglia a sua volta farsene eco presso il ministro.

La mia interpellanza riguardava appunto la questione del binario interno e del binario litoraneo sulla linea orientale ligure. Ora la preghiera è questa: siccome, pendente una discussione, ogni innovazione che si portasse alle cose potrebbe parere anche una mancanza di riguardo verso la tribuna parlamentare, io pregherei il ministro, finchè dura questo stato di sospensiva, di non consentire che alcun provvedimento di appalto od altro venga preso a riguardo delle linee che si devono fare nella parte orientale della Liguria, perchè la mia tesi riguardava appunto un binario da collocarsi piuttosto su un punto che su un altro è non una linea nuova.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, ella doveva essere presente quando il ministro ha proposto e la Camera ha deliberato di rinviare le interpellanze. (*Interruzione del deputato Cavagnari*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io vorrei ripetere all'onorevole Cavagnari che egli ha veramente torto di confondere la sua linea interna, alla quale non si può procedere se non in base a nuove leggi, col doppio binario della linea litoranea. (*Interruzione del deputato Cavagnari*).

Ma questa è questione già risolta, perchè il doppio binario della linea litoranea, per quanto egli non voglia consentirvi, è opera già prevista nella tabella che servì di base alla legge del dicembre 1906 dei lavori improrogabili, ed è opera che dovrebbe essere già costruita per la sua straordinaria urgenza, ed a cui quindi si procede con la massima alacrità.

Quanto al suo desiderio, invece, di avere la linea interna, resta del tutto impregiudicato; su ciò l'onorevole Cavagnari potrà venire a dire qui tutte le cose che vuole in sede di interpellanza; ma questa interpellanza non avrà nulla di comune con l'attuale esecuzione dei miglioramenti che si debbono apportare alle linee patrimoniali dello Stato.

L'ho già detto; non spero di averla persuasa; ma spero che ella mi risparmi l'onore di parlarne col mio ministro, perchè a lui non potrei dire cosa che fosse contraria al sentimento mio non solo, ma anche alle deliberazioni già prese dalla Camera.

PRESIDENTE. Così è esaurito questo

incidente. Anche l'interpellanza dell'onorevole Dal Verme al ministro della guerra va raggruppata con le altre relative alle comunicazioni fra Genova e la Valle Padana che sono state rimandate a dopo le vacanze natalizie.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Fulci Ludovico al ministro dell'interno « sulle rinnovate e recenti esorbitanze della pubblica sicurezza, in difesa degli studenti in Messina, sull'aggressione subita dallo studente Andronaco nel momento in cui nessuna agglomerazione poteva fornire pretesto alle violenze; e chiede quali provvedimenti saranno presi per tali eccessi accertati dalla sentenza del tribunale penale di Messina, 1° giugno 1907, la quale prosciolsse lo studente Guida dalla imputazione di oltraggio ».

Non essendo presente l'onorevole Fulci Ludovico, questa interpellanza si intende ritirata.

La interpellanza che segue dell'onorevole Astengo va raggruppata con le altre di cui abbiamo or ora parlato.

Seguono le interpellanze degli onorevoli:

Umani al ministro di grazia e giustizia « se creda dovuti ai magistrati ed ai cancellieri, che ottennero aumenti di stipendio con le leggi 19 luglio 1904 e 2 luglio 1903, gli aumenti sessennali concessi loro dal regio decreto 19 luglio 1888, e come intenda provvedere in proposito »;

Chiesa, al ministro di grazia e giustizia, « sulle accuse mosse alla magistratura di Genova ».

Non essendo presenti gli onorevoli Umani e Chiesa, queste interpellanze s'intendono ritirate.

Rimane invece nell'ordine del giorno l'interpellanza dell'onorevole Paniè che si connette con le altre rimandate a dopo le vacanze.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Galluppi, al ministro dei lavori pubblici, « sul modo irregolare con cui procede la esecuzione dei lavori del porto di Civitavecchia, e soprattutto per sapere se ritenga che il tipo adottato dal Genio civile, per la ricostruzione del secondobraccio dell'antemurale nord, dia affidamento che l'opera da eseguirsi possa durevolmente e saldamente resistere alla straordinaria violenza delle onde ».

Non essendo presente l'onorevole Galluppi, questa interpellanza si intende ritirata. Segue l'interpellanza dell'onorevole Pavoncelli al ministro dei lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Pavoncelli ci ha fatto sapere che, essendo indisposto, desidererebbe un rinvio al prossimo lunedì; da parte nostra non abbiamo nessuna difficoltà ad acconsentirvi.

PRESIDENTE. Allora l'interpellanza dell'onorevole Pavoncelli rimane nell'ordine del giorno.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Agnesi e di altri che va raggruppata con le altre che sono state rimandate.

Segue l'interpellanza dell'onorevole De Amicis, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se e come intenda provvedere per rimuovere gli inconvenienti che si verificano nell'esercizio della linea Sulmona-Caianello, in danno dei viaggiatori di terza classe, diretti a Roma ed a Napoli ».

Non essendo presente l'onorevole De Amicis, questa interpellanza si intende ritirata.

Rimangono nell'ordine del giorno le interpellanze dell'onorevole Torrigiani e dell'onorevole Tecchio connesse con tutte le altre.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Bissolati al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sulle ragioni che lo indussero ad allontanare dalla provincia di Catanzaro il prefetto commendator Chiaro, quando questo funzionario mostrava di volere sinceramente coadiuvare l'opera della Commissione di inchiesta sulla erogazione dei fondi pei danneggiati dal terremoto ».

BISSOLATI. La ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Sacchi al ministro dei lavori pubblici che va raggruppata con le altre rinviate.

Quella dell'onorevole Castellino al ministro dei lavori pubblici, che è raggruppata a quella dell'onorevole Pavoncelli, si intende rinviata al prossimo lunedì.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Bolognese al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere le ragioni per le quali, pur essendo per decorrere l'anno scolastico, non si sia ancora provveduto sui ricorsi dei professori Lotti Riccardo e Boccardi Pier Domenico, relativi alla illegalità delle nomine dei signori Cicco Vincenzo ad insegnante di scienze naturali nella scuola tecnica pareggiata di Andria, e del signor Giuseppe Cicco Decorato a direttore della suddetta scuola ».

Non essendo presente l'onorevole Bolognese, questa interpellanza si intende ritirata.

Le interpellanze degli onorevoli Pescetti, Brizzolesi, Cavagnari, Bertarelli, Falaschi e Raineri, al ministro dei lavori pubblici, vanno raggruppate con le altre rinviate a dopo le vacanze natalizie.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Zaccagnino, ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « sui gravi errori tecnici ed economici: 1° delle bonifiche che stanno eseguendosi nelle paludi di Ischitella e di Cagnano Varano; 2° della già seguita bonifica al canale di Varano, la quale non avendo, fra l'altro, tenuto conto degli effetti idraulici che si sarebbero inevitabilmente prodotti sull'altro canale di Capojale, arrecò gravi danni igienici ed economici ai comuni ed alle popolazioni interessate di Carpino, Ischitella e Cagnano — ed, inoltre, sulle risultanze dei lavori della Commissione appositamente nominata dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per riferire intorno ai reclami in proposito avanzati dai sindaci di Ischitella e Cagnano ».

Non essendo presente l'onorevole Zaccagnino, questa interpellanza si intende ritirata. Quella, che segue, degli onorevoli Morelli-Gualtierotti e Casciani al ministro dei lavori pubblici va raggruppata con le altre già rimandate. Quella che segue dell'onorevole Riccio al ministro della guerra è rinviata, d'accordo col ministro, ad altra seduta e rimane nell'ordine del giorno.

S'intendono ritirate, per l'assenza degli interpellanti, le seguenti interpellanze:

Malcangi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per riparare alle continue manomissioni che si verificano nella stazione di Torino sulle merci (vini) nello scalo merci a piccola velocità carri completi »;

Mango, al ministro dei lavori pubblici, « sulla necessità di non ritardare oltre l'appalto del primo tronco della ferrovia Lagonegro-Castrovillari, promesso per l'estate in corso nella tornata della Camera del 4 marzo 1907, dovendosi già trovar ultimati gli studi per l'opportuna rettifica del tracciato, la mercè della quale vien più accostata la stazione Rivello-Nemoli agli abitati, è mantenuta l'altra Latronico-Cavallo, e quella di Lauria ha ubicazione sul colle Pastorella »;

Mango, al ministro di grazia e giustizia, « sulla urgente necessità di migliorare il personale del tribunale di Lagonegro, integrando altresì il numero dei magistrati, che vi prestano servizio effettivo ».

L'interpellanza, che segue, dell'onorevole De Felice Giuffrida, ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, di accordo coi ministri interpellati, è rinviata ad altra seduta e rimane nell'ordine del giorno.

Segue la interpellanza dell'onorevole Pescetti, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se creda corretto che le visite dei brigadieri d'ispezione ai portalettere siano fatte nelle pubbliche vie in modo da offendere ad un tempo la dignità dell'ufficio e quella degli impiegati ».

Non essendo presente l'onorevole Pescetti, questa interpellanza si intende ritirata.

Segue la interpellanza dell'onorevole Cavagnari al ministro di grazia e giustizia « per sapere se ed entro quali confini sia stata circoscritta dal Governo l'inchiesta sulle cose giudiziarie della magistratura di Genova ».

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e pei culti*. L'inchiesta è stata fatta ed ha avuto i suoi effetti; non v'è quindi più nulla da dire.

CAVAGNARI. Allora, giacchè l'inchiesta è stata fatta, e non v'è più niente da dire, mi consenta l'onorevole sottosegretario di Stato...

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, si rivolga al Presidente. Mantiene o ritira la sua interpellanza?

CAVAGNARI. La mantengo, facendo una brevissima dichiarazione.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

CAVAGNARI. Avevo consentito (mi piace d'esser chiaro) con l'onorevole sottosegretario di Stato, che questa interpellanza andasse deserta, come si suol dire...

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e pei culti*. Va benissimo!

CAVAGNARI. Stia a sentire! Però altro è rinunciare allo svolgimento, ed altro è non approfittare (se me lo consente la sua cortesia) dell'interpellanza, per rivolgere una raccomandazione all'onorevole sottosegretario di Stato, in rappresentanza del ministro assente.

Volevo dire soltanto che ciò che mi aveva indotto a presentare questa interpellanza, era che, durante l'inchiesta, qualcuno dei magistrati di Genova fu traslocato altrove: e volevo rievocare un principio che credo si confonda ancora con le discipline che ci vengono dai nostri antichi padri del diritto, (*Ooh! ooh!*) i quali dicevano: *lite pendente*

*nihil innovetur.* Ora, ciò che è detto per le cose, vorrei, se mi fosse consentito, applicarlo un po' anche alle persone.

Ed un'altra piccola considerazione, sopra un altro inconveniente che si riferisce precisamente ad un magistrato di Genova, che potrebbe essere precisamente colui che ancora è un po' *sub iudice*: ed è che pare che il magistrato di cui si tratta avesse anche gradito una certa targa che era offerta da taluni colleghi avvocati, del Foro genovese, in testimonianza di sue benemeritenze. Ora, se mi fosse lecito di porgere un consiglio ad alti magistrati, vorrei dir loro che di queste targhe facciano a meno, sia che esse vengano offerte da enti collettivi, morali, sia che vengano offerte da individui, *uti singuli*.

Per quanto le fonti, da cui vengono queste manifestazioni di simpatia e stima, siano superiori ad ogni sospetto, pure non piace di sentir dire che i magistrati ricevono targhe, come manifestazioni di simpatia: perchè si lascia l'adito a supposizioni, a sospetti di cui la magistratura, come la moglie di Cešare, non deve essere oggetto.

Desidero poi di dire un'altra cosa.

Quando sentii questa predilezione per la targa, mi venne in mente un mio professore di diritto commerciale, che, nelle sue lezioni all'Università, in tempi ormai pur troppo sfumati, ricordava sempre il pratico Targa, il quale era un profondo cultore e pratico di diritto commerciale.

Ora io vorrei che quando a un magistrato prende diletto di qualche targa, voglia piuttosto applicarsi allo studio degli scritti di questo eminente pratico in materia di diritto commerciale. (*Si ride*).

Questo è quanto desideravo di rilevare.

E poichè sono sulla via delle raccomandazioni vorrei accennare ad un'altra cosa. Si sa che un nuovo magistrato è venuto a Genova per fare una soprainchiesta, per fare, dirò così, un addentellato d'inchiesta, ciò che forma materia di un'interrogazione che congloberò con questa interpellanza. Dunque per fare questa nuova inchiesta si è trovato un nuovo magistrato, quasi che il magistrato precedente non avesse disimpegnato bene l'ufficio suo; ora io credo che egli l'abbia disimpegnato come doveva, perchè egli è un uomo superiore, un uomo elevato, di intelligenza e di carattere.

Ora questo nuovo intruso che capita a Genova per fare un'inchiesta suppletiva ha tutta l'aria, per un maldicente, ed io non lo sono, anzi respingo questo sospetto, ha

tutta l'aria, dicevo, di voler praticare un qualche salvataggio. Io non lo credo, a me piacciono le cose chiare e la difesa libera per tutti, ma non so approvare questa sostituzione di magistrato. Io non so se siano nel vero coloro che hanno espresso dei sospetti; credo che nonsiano nel vero, ma credo altresì che nemmeno la suspicione debba invadere le aule della giustizia. Io non dirò che sotto le ali di questo nuovo magistrato mandato a Genova si ricoveri qualche salvataggio; non lo credo, ma accenno solo a questa cosa senza voler dare un più ampio svolgimento all'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di parlare.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. L'onorevole Cavagnari ha esordito riconoscendo l'accordo preso di lasciar decadere questa sua interpellanza, la quale invero non aveva più ragione di essere dopo l'inchiesta compiuta e i provvedimenti adottati.

Invece l'onorevole Cavagnari ha creduto, non dirò di svolgerla, poichè quanto egli ha detto esorbita pienamente dai termini in cui è contenuta, ma di prendere occasione da essa per rivolgere, egli disse, alcune raccomandazioni, io dirò meglio, alcune censure all'opera del Governo, che mi sarà facile di mostrare prive di ogni fondamento.

Con la sua interpellanza l'onorevole Cavagnari chiedeva di sapere se ed entro quali confini sia stata circoscritta dal Governo l'inchiesta sulle cose giudiziarie e sulla magistratura di Genova.

Sebbene l'onorevole Cavagnari non abbia insistito su questa domanda, io debbo, per rispetto alla Camera, dare qualche schiarimento.

Ricorderò che l'inchiesta è stata provocata essenzialmente dagli avvenimenti della Borsa di Genova, e dalle accuse mosse alla magistratura requirente, di aver fallito al suo compito in quel frangente.

Ma, se l'inchiesta ebbe codesta origine, non ebbe poi limiti o confini di sorta; essa fu ordinata dal ministro e compiuta dal barone Garofalo, procuratore generale di Venezia, sull'azione di tutta la magistratura e su tutte le cose giudiziarie di Genova, segnalate al ministro o direttamente all'alto magistrato incaricato dell'inchiesta.

Ciò è notorio, e ne fanno fede i provvedimenti di vario genere che durante e dopo l'inchiesta furono presi dal ministro.

Venendo alle censure mosse dall'onorevole Cavagnari, e prima di tutto a quella

che un magistrato sia stato trasferito da quella sede, mentre si faceva la inchiesta, io non posso accettare la restrizione ai poteri del ministro che ne verrebbe dalla tesi nuovissima dell'onorevole Cavagnari, cioè che durante un'inchiesta il ministro non possa adottare quei provvedimenti che egli ritenga necessari ed opportuni, e che siano dettati dalle esigenze dell'amministrazione della giustizia.

Bisognerebbe che l'onorevole Cavagnari avesse dimostrato che il provvedimento specifico, ch'egli lamenta, non fosse necessario nè opportuno, e ciò egli non ha fatto.

L'onorevole Cavagnari ha anche lamentato che un nucleo di avvocati abbia offerto una targa ad un magistrato e questi l'abbia accettata. Ora io osservo che il ministro non poteva impedire, e non so se fosse il caso di reprimere una manifestazione che deriva dalla libertà di apprezzamento che ciascuno può fare delle cose e delle persone.

Finalmente l'onorevole Cavagnari, con frasi che certo gli è sfuggita, perchè egli è troppo equanime per averlo detto pensatamente, ha accennato alla comparsa di un intruso nelle cose giudiziarie di Genova per un'inchiesta suppletoria.

L'intruso è un magistrato distintissimo, il cavalier Bonelli consigliere della Corte di appello di Roma, membro della Commissione per la dispensa dal servizio istituita presso il Ministero di grazia e giustizia, che io ho l'onore di presiedere.

Come è noto, in seguito all'inchiesta compiuta dal barone Garofalo, un funzionario già appartenente alla magistratura di Genova è stato deferito alla Commissione, per sentirne il parere circa la sussistenza o meno di motivi che consiglino il grave provvedimento disciplinare.

La Commissione, dopo di avere preso in attento esame la relazione del barone Garofalo e gli elementi tutti dell'inchiesta da lui compiuta, ha creduto necessario di appurare alcune circostanze che particolarmente riguardano il magistrato che le venne deferito, ed ha deliberato un supplemento di istruttoria.

È bene tener presente che ciò non infirma per nulla l'inchiesta compiuta con tanto acume e zelo dal barone Garofalo, ma, poichè questi estese le sue indagini a molte cose e persone, non ebbe ragione di soffermarsi sopra alcune circostanze che particolarmente riguardano il funzionario che la Commissione è chiamata a giudicare, o, dirò meglio, sul conto del quale essa è

chiamata a dare il suo parere, essendo riservata al ministro ogni definitiva decisione.

La Commissione nella sua coscienza ritenne necessario di approfondire alcune cose, conscia, com'essa è, delle sua grave responsabilità.

Tale suo procedere ponderato e prudente diretto a far giustizia piena ed intera, senza prevenzioni di sorta, non merita biasimo, ma lode, come io credo vorrà riconoscere anche l'onorevole Cavagnari; in ogni caso, vorrà, io non dubito, riconoscerlo la Camera. (*Benissimo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io non voglio elevare una contestazione col sottosegretario di Stato. Io mi contenterò di dire che dal momento che c'era stata un'inchiesta, mi pareva che dovesse essere completa; ma poichè si è creduto di venire ad un supplemento d'inchiesta nell'interesse della verità e non si tratta di un tentativo di salvataggio, o che so io; allora convergo con lui e non dubito della sua dichiarazione.

Del resto a me non sono ancora noti i provvedimenti definitivi che sarà per prendere il Governo; e poichè, quando saranno noti, mi riservo di discuterli, ed avremo ragione di discuterne nel campo aperto del bilancio di grazia e giustizia; io rendo omaggio e lode, modesta ma sincera, all'onorevole sottosegretario di Stato, il quale ha compiuto il suo ufficio, come sa compierlo sempre con pause, anche come presidente della Commissione, alla quale ho accennato, e non ho altro da dire.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e poi culti*. La ringrazio!

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Cavagnari.

Le interpellanze che seguono, degli onorevoli Cavagnari, Di Scalea, Mirabelli, Marinuzzi, Finocchiaro-Aprile, Rossi Enrico e Colajanni, che si riferiscono al processo Nasi, saranno svolte, come fu deliberato, quando sarà esaurita la discussione di quel processo.

Non essendo presenti gli interpellanti, si intendono ritirate le seguenti interpellanze:

Astengo, al ministro dell'interno, « sui fatti testè avvenuti nell'Istituto Salesiano di Varazze e sulla condotta tenuta a riguardo degli stessi dall'autorità di pubblica sicurezza e dall'arma dei reali carabinieri »;

Sichel, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « 1° sulle risultanze delle inchieste ed ispezioni compiute negli istituti privati di beneficenza e di educazione; 2° sui propositi del Governo per fare rispettare le leggi relative alle corporazioni religiose; 3° sui provvedimenti atti a tutelare l'infanzia dai danni morali e materiali a cui essa è esposta finchè la beneficenza e la scuola non diventino vere ed esclusive funzioni di Stato ».

Segue un'interpellanza dell'onorevole Cavagnari al ministro dell'interno « circa le recenti vicende degli Istituti Salesiani e Fumagallici, sulle procedure inquirenti, sulle pubbliche manifestazioni commotive, e sulle condizioni della pubblica sicurezza in Italia ».

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, dichiaro di rimandare questa interpellanza alla discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interpellanti, s'intendono ritirate le seguenti interpellanze:

Santini, al ministro della marina, « perchè voglia manifestare quali provvidenze, intese al miglioramento della infelicissima carriera del Corpo Sanitario, si proponga attuare e per chiedergli se ritiene che gli attuali organici di quei altamente benemeriti ufficiali, sieno sufficienti alle esigenze del servizio in tempo di pace e rispondano ai bisogni dell'armamento e della mobilitazione della flotta nella eventualità di guerra »;

Cameroni, al ministro dell'interno, « per conoscere se non intenda di rigorosamente vietare che dalla questura o in genere dall'autorità inquirente siano comunicate alla stampa quelle penali imputazioni a carico di chicchessia, le quali non si presentino a priori corredate di qualche prova obiettiva sicura e ciò a preventiva tutela del buon nome dei cittadini, il cui interesse sovrasta a quello della pubblica curiosità e che troppo male è riparato in seguito dalle tarde declaratorie di assoluzione, pronunciate le più volte nel segreto dell'istruttoria e dalla stampa spesso appena fuggacemente accennate »;

Cameroni, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per conoscere se, prescindendo dai reclami e dalle denunce delle parti offese, sia stato iniziato procedimento disciplinare e giudiziario contro quei funzionari che in occasione dell'inchiesta sul collegio civico di Varazze, hanno notoriamente consumato o tollerato i più gravi soprusi e si sono resi colpevoli di veri e propri abusi di autorità »;

Albasini-Scrosati, al ministro di grazia e giustizia « sulla politica ecclesiastica del Governo ».

L'onorevole Cavagnari ha presentato anche un'interpellanza ai ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, « intorno ai criteri che presiederebbero alle riforme del regolamento di Borsa approvato con decreto ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Siamo d'accordo di rimandarla a lunedì prossimo.

CAVAGNARI. Siamo d'accordo con l'onorevole ministro di rimandarla. E, se consente, approfitto anche della facoltà che ho di parlare per dichiarare che ritiro una interpellazione, la quale anche si riferisce al medesimo argomento, perchè rimane naturalmente assorbita dall'interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presente l'onorevole Calaini, s'intende ritirata la sua interpellanza al Governo, « sull'urgente bisogno, universalmente sentito, in seguito ai fatti turpi scoperti in taluni Istituti di educazione ed alle successive aggressioni brutali avvenute in molti luoghi, di vigilare a che i deplorati abusi non si ripetano, e insieme di garantire il comune diritto alla incolumità e libertà personale, restituendo il necessario prestigio alle autorità e alla forza pubblica, e il dovuto rispetto alla legge, *uguale per tutti* ».

L'interpellanza degli onorevoli Luzzatti Luigi ed altri, d'accordo con l'onorevole ministro, viene rimandata, e rimane inscritta nell'ordine del giorno.

Non essendo presente l'onorevole Aroldi, s'intendono ritirate le seguenti interpellanze:

Aroldi, al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se intendano presentare dei provvedimenti legislativi coi quali impedire la chiusura di minorenni, sotto il pretesto di voti di castità o di vocazioni monastiche »;

Aroldi, al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e al ministro dell'istruzione pubblica, « se non sia il caso, in presenza degli enormi scandali, di cui si è occupata la stampa e l'opinione pubblica in questi ultimi tempi, di vietare con provvedimenti legislativi che l'istruzione, l'educazione e la custodia di fanciulli dell'uno e dell'altro sesso siano affidati a istituti diretti da religiosi ».

Segue un'interpellanza dell'onorevole Galli.

GALLI. Onorevole Presidente, se permette, io osservo una cosa, che è nell'interesse, credo, della discussione, e nell'interesse anche di tutti i colleghi.

Ma è possibile che un deputato svolga un'interpellanza che è la settantesima in ordine fra tutte le interpellanze che sono all'ordine del giorno? Questo, del resto, è tanto giusto che non solo non è presente il ministro, ma questi nemmeno è rappresentato dal suo sottosegretario di Stato.

Quindi domando che la mia interpellanza sia rimandata ad un altro giorno.

PRESIDENTE. Sarà rimandata, come di diritto, ad altro giorno, poichè appunto non è presente nè il ministro degli esteri, nè il sottosegretario di Stato.

Non essendo presenti gli onorevoli interpellanti, s'intendono ritirate le seguenti interpellanze:

Romussi, al ministro della guerra, « intorno alle grandi manovre dell'agosto e del settembre 1907, e specialmente per quanto riguarda i richiamati e il servizio d'approvvigionamento e sanitario »;

Romussi, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « pei ritardi burocratici — provenienti dalla deficienza di personale e dal non volere interessare, come di dovere, gli uffici postali, — che impediscono il regolare funzionamento e lo sviluppo della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai »;

Astengo, al ministro dei lavori pubblici, « sulle condizioni della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia e sull'urgente necessità di migliorarne l'esercizio specialmente in rapporto ai bisogni locali »;

Marescalchi, al ministro dell'interno, « per sapere se egli approvi la tolleranza che le autorità della provincia di Bologna usano verso le violenze e le intimidazioni, con le quali la Camera del lavoro e le leghe ad essa affiliate, attentano ai diritti dei liberi lavoratori, menomano la libertà del commercio e delle industrie, esercitando sopra tutta la vita economica e civile del paese una intollerabile tirannia, contro la quale sembra oramai non potervi essere altra difesa che quella delle individuali energie. Chiede pertanto se il Governo non creda sia venuto il momento di sottoporre quelle organizzazioni alle regole e alle responsabilità di legge ».

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, l'onorevole Marescalchi fa istanza che la sua interpellanza sia mantenuta nell'ordine del giorno. Ed io, per parte mia, acconsento.

PRESIDENTE. Dunque d'accordo fra l'onorevole interpellante ed il Governo, questa interpellanza è rimandata e rimane all'ordine del giorno.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Cavnagnari, ai ministri della marina e della guerra, « per conoscere se dinanzi ai gravi problemi che interessano la difesa dello Stato, non sarebbe saggio partito di combinare un'azione strategico-tattica in occasione delle annuali grandi manovre di terra e di mare per risolvere l'importante quesito della tutela delle linee ferroviarie sul litorale mediterraneo dell'Alta Italia, e vagliare come data la eventualità della interruzione di alcuna delle indicate linee ferroviarie, potrebbe essere soccorso un corpo d'esercito con rinforzi di truppa dal centro e dal mezzogiorno d'Italia, qualora la sorte delle armi non ci arridesse nella Valle del Po specialmente nei dintorni di Stradella e di Piacenza ».

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, mancano gli onorevoli ministri della guerra e della marina, per ciò chiederei che la interpellanza restasse iscritta nell'ordine del giorno, gravi essendo gl'interessi a cui si riferisce.

PRESIDENTE. Non essendo presenti nè l'onorevole ministro della marina, nè l'onorevole ministro della guerra, è di diritto che la interpellanza dell'onorevole Cavnagnari rimanga iscritta all'ordine del giorno.

Segue un'interpellanza dell'onorevole Ferri Giacomo, al presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere quali provvedimenti intenda proporre alla Camera ad impedire le rappresaglie, sopraffazioni e violenze di quei proprietari che tradendo i patti convenuti colle rappresentanze degli operai, che organizzando insopportabili tirannie intese a perseguire le leghe dei lavoratori, che negando di accordare i patti più umani concessi dalla grande generalità degli altri proprietari del luogo, costringono le organizzazioni operaie ora alle uniche forme legali di resistenza, di protesta e di difesa, scioperi e boicottaggi, ma che potranno trascinare ad episodi gravi di guerra civile ».

Non essendo presente l'onorevole Giacomo Ferri, si intende che abbia ritirata questa interpellanza.

Viene ora una interpellanza dell'onorevole Turco, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se intenda dare pronta ed integrale pub-

blicazione ai risultati dell'inchiesta sulla gestione dei sussidi pel terremoto del 1905 ».

**FACTA**, sottosegretario di Stato per l'interno. Prego l'onorevole Turco di voler consentire che questa interpellanza sia discussa quando si discuteranno i risultati della Commissione d'inchiesta per le Calabrie. Ella domanda quando la relazione sarà pubblicata. La relazione è già pubblicata, quindi alla sua interpellanza, così come è concepita, è già stata data risposta.

**TURCO**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Non posso darle facoltà di parlare, altrimenti sarebbe come se svolgesse la sua interpellanza. Ella deve dire soltanto se accetta la proposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

**TURCO**. Allora rimettiamola a quando si discuterà su quella inchiesta.

**PRESIDENTE**. Non essendo presenti gli onorevoli interpellanti, si intendono ritirate le interpellanze che seguono:

Larizza, al ministro di grazia e giustizia, « sul funzionamento anormale del circolo ordinario d'Assise di Reggio Calabria, quasi sempre chiuso, malgrado l'agglomeramento dei processi e le proteste continue del Foro e della cittadinanza »;

Gavazzi, al ministro del tesoro, « per sapere, se non creda che l'esodo dei biglietti di Stato indispensabili ai pagamenti delle mercedi operaie, nonché le generali disagiate condizioni della circolazione bancaria esigano immediati provvedimenti »;

Pasqualino-Vassallo, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere se credono conformi a legge i metodi d'investigazione che adopera l'arma dei carabinieri reali di Napoli nell'istruttoria per la truffa delle 95 mila lire, non ostante che per lo stesso fatto proceda l'autorità giudiziaria »;

Chiesa, ai ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, « sulla utilità di un aumento della circolazione in vista dei cresciuti bisogni finanziari del commercio e dell'industria »;

Santini, al ministro della guerra, « per apprendere a quali criterii tecnici, estetici, economici ed igienici si ispiri la sua Amministrazione nelle continue modificazioni delle uniformi e per conoscere come intenda provvedere ad un migliore equipaggiamento delle truppe, e lo interpellà altresì sulla vititazione degli uomini di truppa »;

Albasini Scrosati, al ministro dell'interno, « sullo sciopero generale di Milano e sulle sue cause prossime e remote »;

Chimienti, al ministro dell'interno, « sulle recenti agitazioni agrarie in Puglia nei rapporti con l'azione delle autorità governative e delle Camere del lavoro »;

Chimienti, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulle recenti agitazioni agrarie in Puglia nei rapporti con l'azione dell'Ufficio centrale del lavoro »;

Turati, Treves, al Governo « sulle responsabilità dell'eccidio di Milano al ponte Pietrasanta; sugli eventi che ne seguirono e sull'azione di fronte ad essi delle autorità governative »;

Callaini, al presidente del Consiglio dei ministri, « sulla urgente ed imperiosa necessità di garantire la libertà del lavoro, di esigere il normale funzionamento di ogni pubblico servizio, e di tutelare la tranquillità pubblica continuamente turbata o minacciata da associazioni organizzate col l'evidente scopo di eccitare i cittadini all'odio fra le varie classi sociali e alla disobbedienza della legge, in modo dannoso alla economia nazionale e pericoloso per la stessa costituzione dello Stato ».

Segue un'interpellanza dell'onorevole Cavagnari, al ministro dell'interno, « sul modo come si esplicano le pubbliche libertà in Italia, sull'azione del Governo di fronte agli odierni avvenimenti che turbano in mezzo agli scioperi ed allo scompiglio il pacifico svolgersi dell'attività cittadina, e mettono a repentaglio la pubblica incolumità ed anche per conoscere quale, nel non lontano tramonto di una vita pur troppo caduca, sia per essere il retaggio che noi andremo lasciando alla generazione ventura ».

**CAVAGNARI**. La ritiro, riserbandomi di parlare sull'argomento in occasione del bilancio dell'interno.

**PRESIDENTE**. Non essendo presenti gli onorevoli interpellanti, si intendono ritirate le interpellanze che seguono:

Gallina Giacinto, al ministro dell'interno, « sui provvedimenti adottati per la tutela dell'ordine pubblico e della libertà di lavoro durante l'ultimo sciopero generale a Milano »;

Cornaggia, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « circa le garanzie che, dopo le tristi prove degli scorsi giorni, il Governo è in grado di dare al paese, per la tutela dell'ordine e della libertà e per la continuazione dei pubblici servizi, al verificarsi di nuovi scioperi e di nuove agitazioni »;

Fradeletto, al presidente del Consiglio,

ministro dell'interno, « sui presenti disordini e sull'azione spiegata dal Governo ».

Colajanni, al ministro dell'interno, « sui funzionari di pubblica sicurezza a Napoli e in Sicilia ».

Viene ora un'interpellanza degli onorevoli Turati e Treves, al presidente del Consiglio ed ai ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, « sulle punizioni inflitte o minacciate ai ferrovieri scioperanti ».

Questa interpellanza viene rimandata insieme alle altre sugli scioperi.

Viazzi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda sia giunta l'ora di sospendere fino a nuovo ordine i lavori del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, attendendo epoca più propizia ad un maturo giudizio intorno al pericolo che si sperperi il danaro pubblico in opera di dichiarata inutilità e di probabile bruttezza ».

Fera, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere perchè individui ignoti, non rappresentanti ente morale, senza facoltà giuridiche, si siano da anni introdotti nei beni comunali di Nicastro, e sotto le spoglie di frati, usino ed abusino del convento, della chiesa, del giardino, incassando centinaia di migliaia di lire, senza renderne conto ».

Segue l'interpellanza dell'onorevole Jatta al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro di agricoltura, industria e commercio « sulla recente agitazione dei contadini in Puglia e sul pensiero del Governo intorno all'azione che può competergli nel grave momento che attraversa il paese ».

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siamo d'accordo di rimandarla.

PRESIDENTE. Questa interpellanza rimane iscritta nell'ordine del giorno.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Fera al ministro dei lavori pubblici « per sapere se per la costruzione del tronco ferroviario Pietrafitta-Rogliano devono ripetersi i ritardi ingiustificati ed accrescersi i risentimenti delle popolazioni interessate ».

L'onorevole Fera essendo assente, decade la sua interpellanza.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Greppi al ministro del tesoro « sui provvedimenti che intenda di prendere affinché la presente crisi finanziaria non diventi crisi generale della industria nazionale ».

Essendo assente l'onorevole Greppi, decade anche questa.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Romanin-Jacur al presidente del Consiglio ed ai ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio « per conoscere che cosa pensa di fare il Governo dopo la legge che ha istituito il Magistrato alle acque per il Veneto ed il fatto del continuo succedersi di disastri nelle regioni topograficamente destinate a dare il passaggio alle acque che debbono scendere al mare, da vasti superiori territori taluno anche non soggetto allo Stato italiano ».

Questa interpellanza viene rimandata assieme alle altre relative alle inondazioni.

Segue la interpellanza dell'onorevole Larizza ai ministri dell'interno e delle poste e dei telegrafi, « sulla necessità — dall'interpellante altra volta denunciata alla Camera — che sia disposto l'impianto del telegrafo, a spese dello Stato, in tutti i comuni, specie in quelli che, mancando di facile viabilità, restano quasi isolati — necessità sempre più dimostrata dai continui terremoti che flagellano la Calabria ».

Essendo assente l'interpellante, anche questa s'intende ritirata.

Segue la interpellanza dell'onorevole Libertini Gesualdo, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno e al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se credano poter dare pieno affidamento che la continuità ed esattezza del più importante tra tutti i servizi pubblici, quello ferroviario, su cui impernia la vita civile ed economica del paese ed anche la difesa dello Stato, non debba più oltre rimanere alla mercè del personale che lo disimpegna, più o meno organizzato ».

Questa interpellanza viene rimandata insieme con quelle che concernono gli scioperi.

Segue l'altra interpellanza degli onorevoli Donati, Brunialti, Marzotto, Gaetano Rossi, Teso, Vendramini, Negri de Salvi, al ministro dei lavori pubblici, « sui provvedimenti deliberati e adottati d'urgenza nel Vicentino, in occasione delle recenti inondazioni, ad efficace difesa immediata da altri disastri, che — per la condizione dei torrenti — sarebbero più frequenti e più gravi; e quali altri provvedimenti intenda prendere per la sicura e permanente sistemazione dei torrenti stessi, a costante difesa di tanta parte della provincia di Vicenza ».

È presente solo l'onorevole Donati. Onorevole Donati, ha facoltà di parlare.

DONATI. Onorevole Presidente, io credo che il ministro intenda di rimandare anche questa con le altre interpellanze ad una se-

duta apposita, giacchè le interpellanze in questione sono parecchie, e potrebbero mancare tanto agli interpellanti quanto al ministro interpellato gli elementi necessari. Ciò mi sembra opportuno per rendere possibilmente più breve il tempo da occupare in interpellanze che riguardano l'identico soggetto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Onorevole Presidente, era già stato accennato in principio di seduta che tutte le interpellanze ed anche le interrogazioni che riguardano le inondazioni possano venire svolte il prossimo lunedì e tutto al più lunedì 16.

Il ministro si sta occupando seriamente di questa complessa materia delle inondazioni e per venire alla Camera con studi più completi e precisati, chiede ancora che sieno tutte riunite in modo da potere essere discusse in una sola seduta lunedì prossimo o lunedì 16.

**PRESIDENTE.** Sta bene: allora resta inteso che anche questa interpellanza rimane riunita a tutte le altre.

Segue la interpellanza dell'onorevole Mauri: anche questa verrà allora riunita alle altre.

Vengono dopo due interpellanze dell'onorevole:

**Nitti,** ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici, « per sapere in qual modo intendano dare applicazione alla legge 8 luglio 1904, sull'incremento industriale della città di Napoli principalmente per quanto riguarda la concessione e la distribuzione di forze motrici ».

**Nitti,** al ministro del tesoro, « per sapere se sia vero che intenda proporre al Parlamento modifiche alla legge che regola la emissione bancaria, e se si renda conto dei danni che porterebbe alla vita economica del paese l'aumento normale della circolazione fiduciaria ».

La prima di queste interpellanze dell'onorevole Nitti è rimandata d'accordo col ministro delle finanze, la seconda decade per assenza dell'interpellante.

Segue altra interpellanza dell'onorevole Santini, al ministro della guerra, « per apprendere quali criteri politici e militari, abbia seguito nell'apportare radicali modificazioni di sostanza e di forma, al nuovo regolamento di disciplina militare ».

L'onorevole Santini è assente, quindi la sua interpellanza decade.

Segue la interpellanza dell'onorevole Falconi, ai ministri degli esteri, delle finanze e dei lavori pubblici, « se non ritengano di dover iniziare opportune pratiche presso la Confederazione Elvetica perchè, mediante una sensibile riduzione delle attuali tariffe di trasporto merci sul transito Vallorbe-Iselle, ed una maggiore semplificazione dei servizi doganali, venga attribuito, alla linea del Sempione, quel carattere di internazionalità e di potenzialità di traffico, che era negli intendimenti dei due Paesi interessati ».

Anche egli essendo assente, l'interpellanza s'intende ritirata.

Segue per ultima la interpellanza dell'onorevole Astengo, al ministro dei lavori pubblici, « sulla persistente insufficienza dei carri ferroviari allo scalo marittimo di Savona e sulla ingiusta e dannosa disparità di trattamento usata a questo in confronto di altri porti; nonchè sull'eccessiva quantità di vagoni che in detto scalo, l'amministrazione ferroviaria preleva per il trasporto dei suoi carboni di fronte al numero esiguo lasciato a disposizione del commercio ».

Anche l'onorevole Astengo essendo assente, la sua interpellanza s'intende ritirata.

Così è finita la materia delle interpellanze. Sarebbe ora riservato il resto della seduta ad alcune interrogazioni che si riferiscono ad interpellanze sullo stesso argomento, le quali però sono state in parte dichiarate ritirate. Io inviterò gli onorevoli interroganti, se sono presenti, a svolgere le loro interrogazioni, altrimenti resterebbero all'ordine del giorno.

Non essendo presenti gli onorevoli Romussi, Luzzatto Riccardo, Albasini-Serosati e Cameroni, le seguenti interrogazioni si intendono decadute:

**Romussi,** al ministro dell'interno « sulla necessità di rigorosa sorveglianza sugli asili infantili privati, ove avvengono fatti turpissimi, come in quello delle Consolate di Milano ».

**Luzzatto Riccardo,** al ministro dell'interno « per sapere se non riconosca la necessità di provvedere ad una ordinata sorveglianza sugli istituti e sulle case di ricovero ed educazione qualunque sia la loro denominazione ».

**Albasini-Serosati,** al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni della mancata sorveglianza sull'Asilo del Viale Monza in comune di Greco Milanese ».

Cameroni, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per conoscere se intendano, a suo tempo, pubblicare i risultati delle inchieste in corso sui privati istituti di educazione, dando così soddisfazione piena e legittima alla opinione pubblica nonchè agli stessi istituti inquisiti ».

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione pervenute al banco della Presidenza.

ROVASENDA, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se intenda, per ragioni di servizi, di igiene e di decoro, sollecitare la costruzione della stazione di Serravalle Pistoiese.

« Casciani ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi sul perchè s'indugia ancora, senza plausibili motivi, ad eseguire l'impianto del telegrafo in Motta S. Giovanni.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda venire in aiuto della produzione vinicola con provvedimenti opportuni circa l'abbuono della tassa di distillazione e circa le frodi ed adulterazione dei vini.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda avvalersi della facoltà concessagli dalla vigente legge per favorire, mercè un maggiore abbuono, la distillazione dei vini non adatti al diretto consumo fatta direttamente, o a mezzo di cooperative, dagli stessi produttori.

« Jatta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici su i motivi, che hanno determinata la direzione generale delle ferrovie dello Stato a concedere a due ditte straniere il monopolio della vendita dei biglietti.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della istruzione pubblica per conoscere lo stato attuale dei promessi studi sulla questione del palazzo Farnese.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere ad impedire che i lavori d'arginatura in corso sulla sponda destra del fiume Crati, danneggino i terreni della sponda sinistra, ed a spingere, con pari trattamento, anche per questa sponda, le urgenti arginature.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscerne il pensiero, circa la convenienza di estendere alla Lombardia le disposizioni della legge « sul Magistrato delle acque ».

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e degli affari esteri, per sapere se intendano dare definitivo assetto giuridico al corso magistrale istituito presso il Liceo italo-albanese in San Demetrio Corone, anche per sopperire ai danni della mancanza di qualsiasi regia scuola normale maschile nella intera regione calabrese.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Brindisi.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulla necessità di un maggiore abbuono della tassa sulla distillazione dei vini.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se ritenga compatibile col decoro e con l'austerità della giustizia che, magistrati e funzionari di tribunale abbiano potuto prendere parte in Bozzolo a comizi elettorali dei socialisti, assistendo a manifestazioni clamorose di plauso partigiano per la pubblicazione di atti del loro ufficio, fatta ad influenzare il corpo elettorale alla vigilia della lotta.

« Mantovani ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause dello scontro ferroviario avvenuto il 29 novembre scorso nella stazione di Valle-Lomellina e per sapere se, ad ovviare i pericoli derivanti dall'intenso e sempre crescente traffico sul tronco Torreberetti-Mortara, non creda necessario di procedere senza più attendere all'impianto del secondo binario, che venne già deliberato.

« Bergamasco ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno l'ordine della loro presentazione.

Si dia lettura delle domande d'interpellanza.

ROVASENDA, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere con quali criteri e con quali metodi fu eseguita l'inchiesta sul terremoto delle Calabrie.

« Chimirri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sui criteri della Commissione di inchiesta per i fondi del terremoto calabrese, e se ad integrare i risultati già noti non si debba disporre un'inchiesta parlamentare per l'accertamento delle taciute responsabilità amministrative e politiche.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sul ritardo della demolizione della chiesa della Croce di Lucca, che danneggia l'igiene delle nuove cliniche e deturpa l'edilizia di una importante strada di Napoli.

« Cantarano ».

PRESIDENTE. Anche queste interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno quando, a termine del regolamento, i ministri interpellati non abbiano espresso contrario avviso.

La seduta termina alle ore 15.45.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito (626).

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Russia (862).

4. Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (658).

5. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1903-904 e 1904-905 (7 e 277).

6. Abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane (744).

7. Cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari (772).

8. Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli archivi notarili (826).

9. Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi (409).

10. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

*Discussione dei disegni di legge:*

11. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

12. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

13. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

14. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione per il delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

17. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione con-

tinuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

20. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

21. Mutualità scolastiche (244).

*Seguito della discussione sui disegni di legge:*

22. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini (394).

23. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

*Discussione dei disegni di legge:*

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri, per lesioni colpose (520).

25. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

26. Aggiunta all'elenco dei comuni danneggiati, annesso alla legge a favore della Calabria (518).

27. Modificazioni all'articolo 38 del testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni per il regio esercito (654).

28. Modificazioni al regolamento della Camera (Doc. IX-A).

29. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

30. Per le antichità e le belle arti (584).

31. Per il miglioramento dei pascoli montani (539).

32. Ordinamento del Benadir (745).

33. Convalidazione del regio decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

34. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

35. Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano (715).

36. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

37. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).

38. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

39. Modificazioni all'organico del corpo sanitario militare, al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni per il regio esercito ed alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito (654 A bis).

40. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (696).

41. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).

42. Provvedimenti relativi al Corpo del Genio civile (819).

43. Modificazioni ed aggiunte al disegno di legge sul riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394-bis-A).

44. Approvazione della Convenzione stipulata fra l'Italia, la Germania, la Danimarca, la Francia, il Lussemburgo, l'Olanda e la Svizzera per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi, firmato a Berna il 26 settembre 1906 (746).

45. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).

46. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

47. Modificazioni alla legge del 22 luglio 1906, n. 534, sulle rivendite di private di sali e tabacchi (775).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.

